



Comune
di Cento



Comune di
Terre del Reno



Comune di
Poggio Renatico



Comune di
Vigarano Mainarda



Comune di
Bondeno



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

PROTOCOLLO OPERATIVO DISTRETTUALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

Questo protocollo nasce dalla volontà del Distretto Ovest, tramite il percorso partecipato messo in atto in collaborazione con il Centro Donna Giustizia di Ferrara, le Organizzazioni Sindacali, i Servizi Sociali, il Comitato Unico di Garanzia del Comune di Cento, il Centro Uomini Autori di Violenza di Ferrara, i Servizi Scolastici ed Educativi, gli Enti del Terzo Settore, il Forum Terzo Settore Provinciale, l'Azienda Usl di Ferrara, le Istituzioni Scolastiche, le Forze dell'Ordine e Udi Ferrara, di individuare procedure volte ad esprimere risposte adeguate e condivise al fenomeno della violenza sulle donne.

Un grazie particolare a tutte le persone che hanno partecipato al percorso predisposto per la realizzazione di questa iniziativa.

Protocollo Operativo Distrettuale per la prevenzione ed il contrasto della violenza sulle donne,

TRA:

- Centro Donna Giustizia Ferrara Aps;
- Centro di Ascolto per Uomini Maltrattanti Ferrara Aps – CAM;
- Polizia Locale e Comando Compagnia Carabinieri di Cento;
- Istituzioni Scolastiche:
 - Istituto Comprensivo I “Il Guercino”;
 - Istituto Comprensivo II “G. Pascoli”;
 - Istituto Comprensivo III “F. Lamborghini”;
 - Istituto Comprensivo IV di Cento;
 - Istituto Comprensivo “T. Bonati” di Bondeno;
 - Istituto Comprensivo “G. Bentivoglio” di Poggio Renatico;
 - Istituto di Istruzione Superiore “F.lli Taddia”;
 - Istituto di Istruzione Superiore “I.S.I.T. Bassi-Burgatti”;
 - Liceo Ginnasio Statale “G. Cevolani”;
- Servizi Sociali professionali (Gestione Associata e Comune di Bondeno);
- Servizi Sociali polifunzionali (Sportelli);
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP);
- Azienda Usl:
 - 118;
 - Pronto Soccorso;
 - Infermieri di Famiglia e Comunità (IfeC);
 - Assistenza Domiciliare Integrata (ADI);
 - Centro di Assistenza Urgenza (CAU);
 - Liberiamoci Dalla Violenza (Centro LDV);
 - Assistenza psicologica alle donne vittime di violenza;
 - Consultorio, Spazio Giovani e Ginecologia;
- Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL);
- Unione Donne in Italia Aps sede di Ferrara (UDI);
- Forum Provinciale del Terzo Settore di Ferrara Ets.

PREMESSO CHE

La violenza di genere, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è *"qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"*.

La violenza di genere non ha confini e non risparmia nessun Paese, che sia industrializzato o in via di sviluppo. Non conosce differenze sociali e culturali, vittime ed aggressori appartengono a tutte le classi sociali. La violenza è trasversale e può coinvolgere potenzialmente ogni donna: italiane e migranti, di qualsiasi ceto sociale, economico e culturale senza distinzione d'età, religione, lingua, opinioni politiche e condizioni personali; può assumere forme diverse (fisica, sessuale, psicologica), ma tutte sono radicate nell'ingiustizia strutturale, cementata da millenni di patriarcato. Non esiste altresì un profilo specifico dell'uomo maltrattante: qualsiasi uomo, indipendentemente dalla sua appartenenza nazionale, religiosa, socioeconomica e culturale può maltrattare la propria compagna. I rischi maggiori risiedono dentro le mura domestiche e chi colpisce, nella maggioranza dei casi, è un familiare o ex partner: mariti, compagni, padri, seguiti dagli amici, dai vicini di casa, dai conoscenti più stretti, dai colleghi di lavoro. La violenza domestica è fortemente sottostimata per vari e complessi motivi d'ordine psicologico e culturale. Nella nostra cultura, infatti, la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano amore, accoglienza, sicurezza e riparo, ma, come mostrano le evidenze, per molte donne rappresenta un luogo di rischio, dove viene messa in pericolo la propria vita.

La violenza maschile sulle donne è un fenomeno profondamente radicato in una cultura di disparità economica e nella permanenza di stereotipi culturali e va considerata come una violazione del diritto fondamentale alla vita, alla sicurezza, alla libertà e all'integrità fisica ed emotiva.

Le ricerche dimostrano che il fenomeno ha costi sociali molto elevati, che non ricadono solo sulla donna ma sull'intera comunità. Ormai da diversi anni le Istituzioni internazionali invitano i Paesi ad attuare politiche per prevenire e combattere ogni forma di violenza perpetrata sulle donne. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), a tal fine, da tempo raccomanda a tutti gli Stati di dotarsi di un Piano Nazionale di prevenzione della violenza (Raccomandazione 1- WHO, 2002) e di metodologie di progettazione rigorose e scientifiche al fine di poter controllare e confrontare i risultati raggiunti e l'efficacia delle azioni. Il Consiglio d'Europa, con la Convenzione di Istanbul (ratificata dall'Italia nel 2013), si è dotato del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza, incentrato sulla prevenzione della violenza domestica, sulla protezione delle vittime e sulla punizione dei trasgressori. Sulla base di questo importante vincolo e grazie alla spinta e al lavoro svolto delle Associazioni femminili, dei Centri antiviolenza e delle Istituzioni locali, l'Italia si è dotata di un primo provvedimento nazionale nel 2013 con la Legge 15 ottobre 2013, n. 119.

L'Emilia-Romagna, che da anni lavora in forma integrata con il territorio per il contrasto e la prevenzione della violenza contro le donne e i minori, si è dotata di specifiche Linee di Indirizzo per ottimizzare ed estendere idonee modalità di accoglienza, presa in cura e tutela delle donne e dei/delle minori vittime di violenza e maltrattamenti.

RICHIAMATE

- la Risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999 con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 Novembre quale Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne e ha invitato i governi, le Organizzazioni internazionali e le

Organizzazioni Non Governative (ONG) ad organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul contrasto degli stereotipi e dei pregiudizi basati sulla convinzione dell'inferiorità o superiorità dell'uno o dell'altro sesso;

- la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge n. 132 del 14 marzo 1985 ed il Protocollo opzionale ratificato il 22 dicembre 2000;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con L. 77 il 27 giugno 2013, che sancisce il principio secondo il quale ogni individuo ha il diritto di vivere libero dalla violenza nella sfera pubblica e in quella privata;
- l'Agenda 2030 dell'ONU, in particolare il goal 5, che dedica il target 5.2 all'eliminazione di ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne e il target 5.3 all'eliminazione dei matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili, nonché la Strategia per la parità di genere 2020-2025 dell'Unione Europea e al suo interno il Piano d'Azione dell'Unione Europea sulla parità di genere (EU Gender Action Plan - GAP III);
- La Legge 154 del 5 aprile 2001 *“Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”* e ss.mm.ii.;
- Il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, in attuazione dell'art. 5 della Legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- la Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*;
- la Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 *“Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”* e in particolare il titolo V *“Indirizzi di prevenzione della violenza di genere”* che all'art. 17 disciplina tempi e modi di adozione del Piano Regionale contro la violenza di genere;
- la Legge Regionale 1 agosto 2019 n. 15 *“Legge Regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere”*;
- il Piano Regionale della Regione Emilia-Romagna *“Piano Regionale contro la violenza di genere”*, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna N. 54 del 13 Ottobre 2021, ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 anno 2021 (Delibera della Giunta Regionale n. 1011 del 28 Giugno 2021) e le Schede attuative (Deliberazione di Giunta regionale n. 1785 del 24 ottobre 2022);
- il Protocollo d'Intesa *“Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori”* coordinato dalla Prefettura di Ferrara e siglato, nella sua ultima triennalità, nel 2023 con tutti i soggetti istituzionali coinvolti ed aderenti per il consolidamento della rete territoriale di riferimento;

Atteso che il presente Protocollo Operativo Distrettuale viene adottato in coerenza e in attuazione dei seguenti documenti nazionali di *policy*:

- Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza;
- Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 21-23;
- Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

TUTTO CIÒ PREMESSO

I soggetti sopra elencati sottoscrivono il presente Protocollo accettandone i suoi contenuti, così disponendo:

ART. 1 – OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo è nato dalla necessità di mettere in rete i servizi esistenti ed operativi di sostegno e accompagnamento alle donne vittime di violenza ed è stato realizzato in forma partecipata e condivisa con tutti i soggetti sottoscrittori. A tal fine, dovrà essere lo strumento per conseguire i seguenti obiettivi:

- rendere nota la rete di servizi esistenti a tutta la cittadinanza;
- consentire alle diverse figure professionali che operano nei Servizi pubblici (Sanitari, Sociali, Forze dell'Ordine, ecc.) e che intercettano donne che hanno subito violenza, di esprimere risposte adeguate e condivise;
- fungere da strumento per l'accesso e l'accoglienza ai servizi forniti dai soggetti che intervengono a tutela e/o in aiuto delle donne vittime di violenza;
- promuovere campagne di info-formazione e sensibilizzazione;
- mettere a conoscenza dei servizi le modalità di intervento dei partner della rete e mantenere la cooperazione tra le diverse realtà presenti.

ART. 2 – LA RETE DI CONTRASTO AL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO OVEST

Il Comune di Cento, in qualità di capofila del Distretto Ovest per la realizzazione del presente Protocollo, al fine di condividere gli obiettivi con i soggetti che intervengono a tutela e/o in aiuto di donne vittime di violenza, ha promosso un percorso partecipato finalizzato a mettere in campo azioni in maniera integrata.

È infatti importante che, nell'affrontare il fenomeno della violenza sulle donne, si confermi una metodologia di lavoro interdisciplinare che favorisca e rafforzi percorsi di tutela della donna attraverso una più stretta collaborazione tra le istituzioni e/o le organizzazioni, mantenendo un costante rapporto di interlocuzione.

Il percorso di realizzazione del Protocollo si è articolato in cinque incontri strutturati in gruppi di lavoro con il metodo del “*World Cafè*”, che ha permesso il confronto costruttivo. Questo ha reso possibile formalizzare il lavoro della rete, che ha stabilito gli intenti e gli obiettivi su cui lavorare e ha condiviso le procedure interne dei soggetti coinvolti.

ART. 3 – AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E INFO-FORMAZIONE

Ogni soggetto sottoscrittore del presente Protocollo si impegna a promuovere, attuare e mettere in campo azioni, procedure e strategie condivise, finalizzate ad azioni di contrasto, sensibilizzazione e prevenzione della violenza sulle donne.

Nello specifico, la rete si impegna ad attuare interventi di informazione e formazione:

- per le famiglie e in ambito scolastico su tematiche quali relazioni interpersonali, sessualità, emozioni, linguaggio e affettività, identità di genere, stereotipi e pregiudizi, attraverso un

approccio metodologico volto a favorire il coinvolgimento delle fasce giovanili (letture di approfondimento, contenuti video, laboratori *peer education*, creazione di materiale, incontri con esperti e professionisti, attività che facilitino lo sviluppo di un uso critico dei *social network*). Inoltre, si impegna a proporre attività formative e di approfondimento per il personale scolastico, educativo e ogni altro soggetto che a vario titolo si rapporta con i giovani e le giovani;

- per le/i minori, tramite progetti specifici volti ad educare le/i giovani a svolgere azioni essenziali nel caso in cui dovessero entrare in contatto con un caso di violenza (Es. progetto 118 bimbi);
- per la cittadinanza, attraverso il coinvolgimento dei Centri antiviolenza e dei Centri per Uomini Autori di Violenza – CUAV (convegni nelle Piazze, eventi pubblici).

ART. 4 – TAVOLO TECNICO DI COORDINAMENTO E MONITORAGGIO

È prevista l'istituzione di un Tavolo istituzionale di coordinamento e monitoraggio a cadenza semestrale, a cui parteciperanno tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo e i componenti della rete. Alle sedute del Tavolo potranno essere invitati soggetti esterni, quali esperti individuati in relazione alle tematiche affrontate e, se necessario, potranno essere convocati dei sottogruppi di lavoro per la trattazione di temi ritenuti particolarmente rilevanti. Il Tavolo può essere convocato dal Comune capofila e da qualsiasi altro soggetto sottoscrittore del presente Protocollo. A ogni incontro sarà stilato un verbale da trasmettere a tutti i partecipanti.

L'obiettivo del Tavolo sarà di:

- monitorare e valutare l'effettiva applicazione di quanto disposto e condiviso all'interno del Protocollo;
- consolidare la rete territoriale tra i soggetti firmatari al fine di tenere monitorato il fenomeno della violenza sulle donne, individuando e proponendo lo sviluppo di nuovi interventi e azioni coordinate;
- promuovere la conoscenza dei soggetti della rete tramite un costante rapporto di interlocuzione tra essi;
- promuovere iniziative di informazione e formazione volte alla sensibilizzazione e alla prevenzione del fenomeno;
- assicurare la necessaria integrazione con le politiche di ogni Comune del Distretto.

ART. 5 – VALIDITÀ E DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo ha durata quinquennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere modificato al fine di un miglior perseguimento degli obiettivi, qualora le parti lo ritengano necessario. Il Protocollo, oltre ai soggetti primi firmatari, è aperto a tutti coloro che abbiano interesse a partecipare per la realizzazione degli interventi previsti e che potranno manifestare formale richiesta di adesione al documento.

ART. 6 – PRIVACY

Tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano a operare nel rispetto della normativa sulla privacy e in particolare a essere adempienti al Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e al D.Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) aggiornato dal D.Lgs. 101/2018.

ART. 7 – ATTIVITÀ SVOLTE DAI COMUNI DEL DISTRETTO OVEST

I Comuni del Distretto Ovest (Cento, Terre del Reno, Poggio Renatico, Bondeno, Vigarano Mainarda) aderiscono al progetto provinciale "USCIRE DALLA VIOLENZA", i cui finanziamenti provengono da varie fonti:

- Fondi comunali: ogni Comune della Provincia partecipa finanziariamente, con contributi calcolati in base alla popolazione residente;
- Fondi regionali: la Regione Emilia-Romagna destina fondi ai Comuni capofila dei Distretti socio-sanitari con l'obiettivo di promuovere l'indipendenza abitativa delle donne vittime di violenza e dei loro figli, sia in appartamenti autonomi che in situazioni di coabitazione;
- Fondi statali: lo Stato concede fondi ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ospitano Centri antiviolenza e Case Rifugio. Tali fondi sostengono le attività volte al contrasto della violenza di genere conformemente alla normativa vigente (art. 5 e art. 5bis, comma 2, D.L. 14 Agosto 2013 n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n.119);

I Comuni del Distretto Ovest, inoltre, gestiscono la procedura per la richiesta del "**Reddito di Libertà**" tramite la piattaforma online dell'INPS, al fine di agevolare l'accesso a tale beneficio economico per le donne vittime di violenza. Il Reddito di Libertà rappresenta un contributo economico unico, con un massimo di 400 euro al mese per persona, erogato in un'unica soluzione per un periodo massimo di 12 mesi. Questo sostegno è destinato alle donne vittime di violenza, con o senza figli minori, che stanno seguendo un percorso di uscita dalla violenza con il supporto dei Centri antiviolenza ufficialmente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna e dei servizi dedicati. L'obiettivo principale è fornire un supporto finanziario per sostenere le donne nel processo di recupero dell'autonomia e dell'autodeterminazione.

Per i Comuni di Cento, Terre del Reno, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda l'attività è gestita in forma associata tramite GAFSA - Servizio Sociale Professionale, mentre per il Comune di Bondeno l'attività è gestita dai Servizi Sociali autonomamente.

Tramite la programmazione dei Piani di Zona, ormai da due anni, il Distretto Ovest sta finanziando un percorso di formazione sulla violenza di genere aperto alla cittadinanza, in collaborazione con Unione Donne in Italia (UDI) e il Centro Donna Giustizia, con la presenza di esperti nelle varie tappe del percorso che toccano tutti i Comuni del Distretto Ovest.

PARTE II

FUNZIONI E PROCEDURE OPERATIVE DEI SOGGETTI DELLA RETE

INDICE:

1. *ELEMENTI FONDAMENTALI TRASVERSALI*
2. *PUNTI DI ACCESSO/CONTATTO*
3. *IL PRIMO COLLOQUIO: INDICAZIONI E STRATEGIE CONDIVISE*
4. *RICONOSCERE LE SITUAZIONI DI VIOLENZA: IL RUOLO DELLE SENTINELLE*
5. *FUNZIONI E PROCEDURE DEI SOGGETTI DELLA RETE*

1. ELEMENTI FONDAMENTALI TRASVERSALI

In tutte le procedure devono essere garantiti i seguenti elementi fondamentali:

- **Spazio protetto** - oltre ad uno spazio fisico, è utile creare uno spazio virtuale che dia la possibilità di contattare il servizio tramite video chiamata. È inoltre opportuno prevedere uno spazio dedicato agli accompagnatori e figli/e, che non sia semplicemente una sala d'attesa (in altra stanza e non davanti alla porta d'uscita), possibilmente con un operatore/trice che si dedichi ai/alle figli/e;
- **Buona comunicazione** - utilizzare un linguaggio semplice, comprensibile e aperto; accompagnare la donna nel racconto; garantire una buona comunicazione anche tra i Servizi in modo da creare una rete funzionale;
- **Ascolto** - dedicare il giusto tempo al colloquio, in modo da non perdere il focus e il contatto;
- **Mediazione** - oltre alla mediazione culturale e linguistica, è necessario un operatore preparato e formato che faciliti l'accesso; individuare un mediatore per il linguaggio LIS; includere all'interno dei Servizi anche associazioni LGBTQI+, in modo da poter accogliere persone transgender.

2. PUNTI DI ACCESSO/CONTATTO

I punti di accesso e di contatto si inseriscono nella fase in cui il fenomeno della violenza viene rilevato e/o portato all'attenzione di un soggetto istituzionale.

Sono individuati i **punti di accesso diretti** (di prima emergenza) che svolgono una funzione di accesso emergenziale e tutelato, in quanto dotati di protocolli operativi interni di presa in carico:

- Pronto Intervento Sociale (PRIS);
- 118;
- Pronto Soccorso;
- Forze dell'Ordine;
- Centro di Assistenza Urgenza (CAU);
- Centro antiviolenza sede di Ferrara.

I punti di accesso diretti si differenziano dai **punti di accesso di secondo livello**, i quali non danno una risposta diretta alla situazione di emergenza, ma effettuano una presa in carico successiva. I punti di accesso di secondo livello individuati sono:

- Sportelli antiviolenza decentrati;
- Servizi Sociali polifunzionali (Sportelli);
- Servizi Sociali professionali;
- Servizi Sociali amministrativi;
- Medici di Medicina Generale;
- Pediatrie/i;
- Spazio Giovani e Consultori;
- Centro Adolescenti;
- Liberiamoci Dalla Violenza (LDV);
- Assistenza Domiciliare Integrata (ADI);
- Infermiere/i di Famiglia e Comunità (IFeC);
- Psicologhe/i di Comunità.

Nelle fasce orarie in cui questi servizi non sono operativi, interviene il PRIS che viene attivato dalle Forze dell'Ordine o dai Servizi Sanitari.

Lo Sportello Sociale polifunzionale, infine, svolge una funzione di filtro.

(I soggetti sopra elencati creano necessariamente una connessione tra loro: le donne che si rivolgono al Centro antiviolenza, ad esempio, molto spesso hanno già denunciato rivolgendosi ai punti di accesso di primo livello e sono già state allontanate dalla situazione violenta. Allo stesso tempo, i Centri antiviolenza, una volta ricevuta la segnalazione da parte della donna, si confrontano con gli altri servizi, come i Servizi sociali territoriali o lo Sportello sociale).

3. IL PRIMO COLLOQUIO: INDICAZIONI E STRATEGIE CONDIVISE

Si deve garantire alla donna un primo colloquio di accoglienza che risponda a specifici standard organizzativi e qualitativi, quali:

- uno spazio protetto dove far accomodare la donna in modo da garantirle la necessaria riservatezza e poter lasciar fuori chi la accompagna perché non interferisca in alcun modo con la sua libertà d'espressione (in alcuni casi la vittima è accompagnata dal suo aggressore);
- la protezione già dalla prima accoglienza: sarebbe buona norma incontrare separatamente i due partner;
- una buona comunicazione e l'uso di un linguaggio semplice e comprensibile: forzare la donna a parlare, minimizzare l'accaduto, esprimere giudizi o cercare di valutare l'attendibilità del racconto, sono tutti atteggiamenti che la scoraggiano a rivelare la violenza subita;
- l'attivazione di un ascolto e di un approccio non giudicante ed empatico: se la donna rivela di essere vittima di violenza domestica, l'operatore/trice non deve intervenire offrendo subito soluzioni, ma deve dimostrare innanzitutto comprensione e partecipazione, lasciando spazio all'emotività e ai silenzi;

- la disposizione, ove necessario, di mediatrici/ori culturali o linguistiche/i per donne straniere: lasciare che sia il partner stesso o altro parente a tradurre le dichiarazioni della donna maltrattata può inibirla o alterare il racconto da lei fornito delle violenze subite;
- il servizio di mediazione culturale o linguistico deve poter essere attivato anche in casi di emergenza. Inoltre, sarebbe opportuno che le/i mediatrici/ori non facciano parte della stessa comunità di appartenenza della persona vittima di violenza;
- un interlocutore femminile, che aumenta le possibilità della donna di parlare della propria situazione.

Cosa è opportuno fare durante il primo colloquio:

- rilevare la violenza subita e i rischi immediati, nonché un'eventuale situazione di limitazione della libertà personale cui la donna può essere sottoposta; durante un colloquio con una donna vittima di violenza domestica è opportuno rivolgere sempre domande aperte, del tipo: *“che cosa è accaduto quando suo marito è tornato a casa?”* e non domande chiuse, del tipo: *“suo marito l'ha picchiata?”*;
- una prima ricognizione e valutazione delle risorse proprie, delle reti amicali e parentali della donna e/o delle risorse istituzionali per lei immediatamente protettive (accordi territoriali per l'accoglienza residenziale in emergenza) nel caso in cui la donna chieda un'ospitalità immediata;
- verificare la presenza di minori ed, eventualmente, prendere i contatti con il Servizio Tutela Minori, informando la donna sui propri obblighi e diritti di legge in qualità di genitore;
- dare indicazioni chiare e corrette sul Centro antiviolenza: materiale informativo, anche in riferimento alla rete dei servizi dedicati all'uscita dalla tratta ed eventualmente accompagnarla nel contatto con il Centro o il Servizio;
- esplicitazione, da parte dell'operatrice/ore, delle azioni che si possono compiere;
- informazione in merito alla possibilità e ai tempi per sporgere denuncia o querela (3 mesi) e la procedibilità d'ufficio art. 572 c.p.. Non cercare di persuadere o spingere la donna a fare qualcosa se lei non si sente ancora pronta;
- la messa in contatto con le Forze dell'Ordine che, a loro volta, predisporranno un Piano di sicurezza per lei e per il personale dei Servizi a cui afferisce la donna, che si troverà ad affrontare il partner che ha già manifestato comportamenti violenti;
- dare un'informazione completa sulla rete dei Servizi di accoglienza del territorio e rispettare la scelta della donna che volontariamente deciderà a chi rivolgersi per esplicitare la domanda di aiuto e se seguire un progetto di vita per uscire dalla condizione di vittima di violenza.

4. RICONOSCERE LE SITUAZIONI DI VIOLENZA: IL RUOLO DELLE SENTINELLE

La Sentinella è *“chiunque, servizio o persona, possa imbattersi in situazioni di violenza di genere”*.

Conoscere il “ciclo della violenza” è indispensabile per poter diventare TUTTE/I delle sentinelle. È perciò necessario dare informazioni chiare alle/i cittadine/i che possono a loro volta orientare donne in difficoltà.

Sono individuate Sentinelle formali e informali:

- **Sentinelle formali:** enti pubblici istituzionali;
- **Sentinelle informali:** cittadine/i singole/i e associate/i.

Alcune possibili “*Sentinelle formali*” individuate:

- Servizi Sociali polifunzionali (Sportelli);
- Servizi Sociali professionali;
- URP;
- Spazio Giovani e Consultori;
- Centro Adolescenti;
- Istituzioni scolastiche;
- Forze dell’Ordine;
- IFeC, CAU e ADI;
- 118;
- Pronto Soccorso;
- Centro per le Famiglie;
- Psicologhe/i di Comunità;
- Medici di Medicina Generale;
- Pediatrie/i.

Alcune possibili “*Sentinelle informali*” individuate:

- Volontariato/Enti del Terzo Settore;
- Parrocchie;
- Associazioni Sportive;
- Centri Anziani;
- Organizzazioni Sindacali;
- Farmacie.

La “*Sentinella informale*” che viene in contatto con il sospetto di una violenza, sempre con il consenso della donna, la può indirizzare ai seguenti Servizi:

- Sportello antiviolenza “Ginestra” di Cento e “Girasole” di Bondeno, o alla sede centrale di Ferrara;
- Servizi Sociali polifunzionali (Sportelli);
- Servizi Sociali professionali;
- Spazio Giovani e Consultorio;
- Centro Adolescenti;
- LDV;
- Psicologhe/i di Comunità;
- Forze dell’Ordine;
- IFeC (*la cui presenza non causa angoscia o ansia, hanno la possibilità di parlare con tutti gli attori della rete e inoltre non hanno necessità di essere attivati*);
- 118;
- Pronto Soccorso;
- CAU.

5. FUNZIONI E PROCEDURE DEI SOGGETTI DELLA RETE

CENTRO DONNA GIUSTIZIA FERRARA APS

Il Centro Donna Giustizia (di seguito CDG), associazione di Promozione Sociale, in convenzione con enti pubblici, dal 1992 mira a rimuovere ogni forma di sfruttamento e di violenza psicologica, fisica, sessuale e economica sulle donne e sui figli/e, italiane e straniere, all'interno e fuori la famiglia.

Il Centro Donna Giustizia, iscritto all'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R. 586/2018, è parte dei soggetti attivi nel Protocollo d'Intesa per la prevenzione della violenza nei confronti delle donne e dei minori, coordinato dalla Prefettura di Ferrara; fa parte, inoltre, della rete del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna e di quella nazionale D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza.

Il Progetto provinciale "Uscire dalla Violenza" la cui gestione è affidata al Centro Donna Giustizia Aps di Ferrara, si impegna a fornire:

- informazioni e ascolto telefonico e/o in presenza;
- accoglienza in assenza e/o in situazione di emergenza ("accoglienza emergenza" senza appuntamento precedentemente concordato con richiesta di ospitalità immediata);
- sostegno ed *empowerment* per la ricostruzione delle risorse personali delle donne che subiscono violenza;
- individuazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza, concordati e condivisi con le donne;
- valutazione del rischio sulla base degli elementi emersi durante il colloquio di accoglienza;
- ospitalità in emergenza;
- ospitalità in alta protezione in Casa Rifugio ad indirizzo segreto (3 strutture Casa Rifugio: rispettivamente di proprietà del Comune di Ferrara e del Comune di Comacchio; 1 Casa Rifugio in collaborazione con Volunteer VS Violence per donne o mamme con figli e animali domestici);
- ospitalità in casa di semiautonomia;
- orientamento nei percorsi di inserimento lavorativo: attivazione di corsi professionalizzanti, di alfabetizzazione informatica di base, accompagnamento al lavoro e inserimento in tirocini per persone in condizione di vulnerabilità ai sensi della L.R. 14/2015 e della D.G.R. n. 1822 del 28/10/2019;
- affiancamento per lo sviluppo di progetti di autonomia abitativa;
- accompagnamento al supporto legale in campo penale o civile con le avvocate che collaborano con il Centro Donna Giustizia e, quando possibile, affiancamento per l'attivazione del gratuito patrocinio;
- sostegno psicologico per aiutare le donne ad affrontare le difficoltà psicologiche connesse all'esperienza di maltrattamento e violenza e per favorire l'elaborazione emotiva dei vissuti;
- supporto educativo e di sostegno scolastico per i/le minorenni vittime di violenza assistita e/o diretta ospitati nelle Case Rifugio;
- attività in rete con Enti, Servizi e realtà del Terzo Settore;

- programmazione di incontri di monitoraggio e aggiornamento congiunti in presenza della donna con i Servizi sociali di competenza;
- informazione sulla rete territoriale, supporto e affiancamento alla donna per procedure amministrativo-burocratiche (es: pratiche scolastiche, pratiche legate ai documenti di soggiorno e di identità, documentazioni per procedura legale), accompagnamento presso Servizi territoriali socio-sanitari, Forze dell'Ordine, Scuole...;
- percorsi formativi sui temi delle discriminazioni e violenza di genere rivolti a volontarie, consulenti e collaboratrici del CDG, agli operatori dei Servizi Pubblici (FF.OO., Servizi Sociali, AUSL, Pronto Soccorso, Ospedale, Case della Salute e Associazioni del Terzo Settore);
- sensibilizzazione nelle Scuole: percorsi di formazione agli/alle insegnanti e laboratori con gli/le studenti/sse sulle tematiche inerenti la violenza di genere verso le Scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione anche con CUAV/CAM/LDV;
- collegamento con il numero 1522 "Antiviolenza Donna", Operativo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, multilingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo);
- al bisogno, per attività di accoglienza e ospitalità, attivazione mediazione culturale.

Attivazione ospitalità in emergenza, Casa Rifugio e Semiautonomia Ospitalità in emergenza: attivazione presso strutture B&B e alberghiere del territorio.

Durata massimo una settimana (7 notti). Invio PEC Mail di attivazione/conclusione ospitalità in emergenza ai Servizi Sociali di competenza, Questura di Ferrara.

L'attivazione è prevista su richiesta della donna per le situazioni in cui, per paura o pericolo di vita o per il proprio benessere o quello dei/le figli/e, sussiste l'impossibilità di fare rientro presso la propria abitazione.

In caso di impossibilità di successiva ospitalità in casa rifugio per raggiungimento capienza massima di posti letto, le operatrici del progetto Provinciale "Uscire dalla Violenza" si impegnano a inviare richiesta di disponibilità di ospitalità alla Rete dei Centri antiviolenza (Regionale e Nazionale).

Il Centro Donna Giustizia non si farà carico dell'eventuale pagamento di rette di ospitalità richiesto da altra struttura.

In caso di impossibilità di ospitalità in Casa Rifugio per incompatibilità (vedi sotto) le/i operatrici/ori del Progetto "Uscire dalla Violenza" si impegnano a collaborare con il Servizio Sociale di competenza per supportare la donna nel suo percorso elaborativo della violenza.

Casa Rifugio

Le Case Rifugio a indirizzo segreto sono dedicate a donne sole e/o con figli/e che sono costrette ad allontanarsi dalla propria abitazione a causa delle violenze subite. Il rischio è quello dell'incolumità fisica e psicologica. Se vi sono le condizioni si programma l'entrata in Casa Rifugio della donna con gli/le eventuali figli/e previa presa conoscenza e osservanza del Regolamento interno della struttura di protezione.

I posti complessivi delle due Case Rifugio sono n. 22.

Sono ammesse donne di qualsiasi età e nazionalità, sempreché maggiorenni. I figli maschi sono ammessi fino all'età di 14 anni (previa valutazione dell'equipe sul tipo di sviluppo del ragazzo). Non sono ammesse donne gravemente invalide, tossicodipendenti, alcoliste, oppure con significativo disagio mentale. Per queste specifiche situazioni si auspica un accordo con l'Azienda

Ausl per accoglienze e ospitalità con specifiche sanitarie di rilievo; permane la disponibilità delle/dei operatrici/ori del Progetto in parola alla collaborazione in base alle proprie competenze.

Sono ammesse donne in gravidanza fino al 7° mese.

L'inserimento in Casa Rifugio è valutato dall'equipe delle/dei operatrici/ori del progetto "Uscire dalla Violenza", previe le seguenti valutazioni:

- livello d'emergenza della situazione e esposizione al rischio sul territorio;
- identificare i bisogni delle donne e dei/delle loro figli/e per poter sviluppare il loro piano di sicurezza;
- valutare i fattori di protezione, le risorse della donna per la sua tutela e incolumità fisica.

Invio PEC Mail di attivazione/conclusione ospitalità in casa Rifugio ai Servizi Sociali di competenza e alla Questura di Ferrara.

Durata ospitalità massimo 6 mesi, prorogabili con progettualità specifica in accordo con la donna e i Servizi Sociali di competenza.

In caso di mancato rispetto del Regolamento interno della Casa Rifugio, l'equipe valuta l'idoneità della permanenza in struttura, in caso di allontanamento urgente viene garantita una notte in alloggio B&B.

Le operatrici svolgono:

- 1) visite nella Casa Rifugio, sia individualmente, sia di gruppo per monitorare la convivenza;
- 2) attività di manutenzione delle strutture;
- 3) accompagnamenti presso Uffici pubblici;
- 4) colloqui personali con le donne;

Le operatrici non sono presenti H24.

Viene erogato alle donne ospiti un sussidio settimanale, nel caso in cui non vi sia autonomia economica.

Casa di semiautonomia

La Casa di semiautonomia è pensata per donne, con eventuali figli/e minori a carico in uscita da un percorso di protezione e ospitalità nella Casa Rifugio ad indirizzo segreto, che, pur essendo nelle condizioni di provvedere e autogestire spese e bisogni individuali/familiari, necessitano di un ulteriore supporto per la ricerca di un lavoro che permetta loro di raggiungere la completa autonomia abitativa oltre che economica (n. 5 posti letto).

L'accesso alla Casa di semiautonomia e la durata dell'ospitalità viene valutata dall'equipe del progetto Uscire dalla Violenza.

CENTRO DI ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI DI FERRARA APS

Il Centro di Ascolto uomini Maltrattanti (CAM) di Ferrara è una Associazione di Promozione Sociale operante su tutto il territorio della Provincia di Ferrara dal 2013.

È luogo di riferimento per uomini che vogliono intraprendere un percorso di cambiamento e avviare una riflessione volta all'assunzione di responsabilità rispetto ai loro comportamenti violenti, che possono essere di natura fisica, psicologica, economica, sessuale e stalking.

Il CAM ha un punto di ascolto e risponde a un centralino attivo due giorni alla settimana a Ferrara e una volta alla settimana a Cento.

Fornisce i seguenti servizi gratuiti:

- colloqui individuali rivolti agli uomini che agiscono violenza nelle relazioni di intimità contro la propria partner o ex-partner, collega, conoscente, familiare e nei confronti di estranee, ma anche a coloro che temono di agirla.
I colloqui sono rivolti sia a uomini ad accesso spontaneo al servizio, sia a quelli inviati dalla rete territoriale antiviolenza;
- colloqui individuali rivolti alle donne che hanno subito violenza da parte dell'uomo che si è rivolto al Centro, allo scopo di attuare una valutazione del rischio e della pericolosità della situazione, oltre che utili per ricostruire la storia della violenza, informare la donna in merito alle caratteristiche del percorso che l'uomo ha iniziato presso il Centro, assicurarsi che abbia intrapreso un proprio percorso presso un Centro antiviolenza (e in caso contrario fornirle i contatti adeguati sul territorio), illustrarle in modo chiaro e sintetico i possibili meccanismi psicologici che potrebbe mettere in atto l'autore di violenza nei suoi confronti, durante il percorso presso il CAM;
- gruppi psico-educativi rivolti agli utenti che hanno già svolto i colloqui individuali caratterizzanti la fase preliminare del percorso e che con l'accesso al gruppo vengono spinti a confrontarsi tra loro sulle modalità di relazione adottate con la partner/ex partner e in generale con il femminile, mettendo in discussione i propri comportamenti, i propri pregiudizi e le proprie convinzioni;
- gruppi psico-educativi rivolti a minori autori di reato;
- percorsi dedicati a padri e specifici per padri in attesa del/la figlio/a focalizzati sulla genitorialità consapevole;
- interventi strutturati di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado;
- incontri di sensibilizzazione e iniziative rivolti alla cittadinanza per promuovere una cultura maschile sana, positiva e non violenta;
- centro di documentazione per un maschile nonviolento. Prima biblioteca in Italia dedicata al maschile, aperta alla cittadinanza e agli studiosi del settore.

Lo staff è multidisciplinare ed è composto da psicologhe/gi, psicoterapeute/i, *counsellor* e criminologhe/gi.

POLIZIA LOCALE E COMANDO CARABINIERI

Intervento su chiamata:

- attuare l'intervento in borghese, meglio se programmato e se presente un'agente donna;
- mettere in sicurezza la donna con gli/le eventuali figli/e presenti, portando il maltrattante in un'altra stanza;
- permettere alla donna di raccontare l'accaduto, facilitare l'esposizione mantenendo un atteggiamento non giudicante;
- suggerire l'esecuzione di una visita medica, nel caso predisporre un accompagnamento all'ospedale o richiedere l'intervento del 118;
- permettere alla donna di raccogliere gli eventuali effetti personali suoi e dei/le figli/e, prima di uscire di casa, nell'eventualità che non facciano ritorno a casa nell'immediato;
- assicurarsi che il maltrattante non influisca/interferisca nella decisione della donna;

- tenere conto dell'estrema fragilità e paura a cui è esposta una donna che ha subito violenza;
- verificare la messa in sicurezza della donna e dei/lle figli/e, come l'accompagnamento al Centro antiviolenza (C.A.) per situazioni molto gravi;
- attivazione della rete.

Intervento in centrale:

- assicurarsi di avere uno spazio riservato dove accogliere la donna;
- mettere a proprio agio la donna e dedicare il tempo sufficiente perché lei possa raccontare l'accaduto, ottimale se fosse presente una operatrice donna;
- tenere presente l'importanza di non fare domande giudicanti o colpevolizzanti, incoraggiare la donna con domande aperte e in seguito dirette sulla violenza:
 - *Provi a descrivermi che rapporto c'è con suo marito?*
 - *Mi può raccontare cosa è accaduto?*
 - *E' mai successo prima di oggi?*
 - *Cosa succede quando litiga con il suo partner?*
 - *I bambini erano con voi? Dove si trovavano?*
 - *L'ha mai picchiata prima di oggi?*
 - *Le ha mai rivolto minacce?*
 - *Ha mai manifestato atteggiamenti di gelosia? Cosa succede in questi casi? ...*
- verificare il grado di rischio che corre la donna nel caso ritorni a casa;
- fornire informazioni sulla violenza domestica e sull'impatto che questa provoca sulla salute della donna e dei bambini;
- avvisare la signora dei suoi diritti (denuncia, procedibilità d'ufficio, allontanamento, ecc.);
- spiegare alla donna le possibili procedure da seguire, non forzarla nelle sue scelte;
- informare la signora sui servizi della rete per un'ulteriore sostegno (servizi sociali, ecc...);
- comunicare alla donna la possibilità di rivolgersi al C.A. Nel caso prendere il contatto insieme.

In caso di coinvolgimento del C.A., per la sicurezza della donna e delle/degli operatrici/ori, l'informazione deve essere omessa dalla documentazione (es: denunce), perché diviene visibile al maltrattante.

In caso di ALLONTANAMENTO in emergenza dall'abitazione:

- valutare le risorse della donna per una messa in sicurezza;
- ospitalità in emergenza presso C.A.;
- altra soluzione in emergenza (albergo, residence);
- predisposizione di procedure di sicurezza per la frequenza scolastica dei/lle bambini/e, attivazione e segnalazione del caso alla scuola;
- attivazione di procedure di sicurezza per protezione della donna (es: numero di telefono da contattare in caso di pericolo; pattugliamenti nei luoghi frequentati; attivazione amici/conoscenti di fiducia della donna...);

- accompagnamento presso l'abitazione per il ritiro dei propri effetti personali;
- dare al maltrattante informazioni rispetto alla possibilità di rivolgersi al CAM;
- SEGNALAZIONE ALLA PROCURA.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni Scolastiche condividono la necessità di seguire le seguenti procedure:

- esporre nei locali più frequentati il Numero Unico Europeo (NUE) 112 per le emergenze;
- promuovere azioni di sensibilizzazione sul tema della violenza sia con i gruppi classe sia con i docenti e adulti operanti nella scuola come prassi preventiva e favorire l'emersione della violenza (anche attraverso la collaborazione con soggetti esterni);
- garantire ampia informazione sull'attività specifica affinché si diffondano le modalità di accesso ed accoglienza;
- cogliere i segnali di malessere (isolamento, cambiamenti nel comportamento e nelle abitudini, agitazione, cambiamento nel rendimento scolastico), attraverso la formazione;
- prevedere spazi di ascolto riservati per gli studenti;
- attivare lo Psicologo del Punto di Vista - Promeco della scuola, che possa intervenire su casi specifici sia sul gruppo classe che individualmente;
- creare un rapporto di fiducia tra studente-insegnante-psicologo/a. Dare informazione allo studente su cos'è la violenza domestica/di genere, quali sono i suoi diritti e cosa prevede la Legge, individuando le risorse del territorio attivabili da condividere e attivare insieme. Garantire la massima trasparenza delle azioni e dell'informazione;
- creare una relazione di sostegno alla genitorialità per le donne che accedono tramite la prole ai Servizi Educativi 0-3;
- accogliere e affiancare situazioni di malessere e difficoltà;
- intercettare segnali di violenza fisica;
- accompagnare alla rete e collaborare con Consultorio (Spazio giovani), Reparto Ginecologia Ospedaliero, Servizi sociali, Centro antiviolenza (in particolare anche per indirizzo/invio della madre, sorella), CAM;
- segnalare alla direzione scolastica e di conseguenza ai Servizi sociali e Forze dell'Ordine nei casi previsti per Legge;
- non coinvolgere la famiglia o farlo solo nel momento in cui si sono predisposte le soluzioni di protezione della vittima.

Cosa fare in caso di violenza:

1. rassicurare la studentessa, informandola che saranno messe in atto tutte le risorse e le misure utili per aiutarla, senza divulgare ciò viene riportato dalla ragazza in quanto il Pubblico Ufficiale deve mantenere il segreto professionale;
2. informare immediatamente il/la Dirigente Scolastico/a;
3. redigere opportuna segnalazione al/la Dirigente Scolastico/a, che attiverà i livelli di presa in carico successivi.

N.B. quando la rivelazione di una violenza o di un disagio avviene tramite disegno o scritto, l'insegnante o il Dirigente Scolastico dovranno acquisirlo e allegarlo alla segnalazione da inviare agli organi preposti.

Con l'adolescente:

- credere alla sua confidenza;
- sostenere i sentimenti e le emozioni del racconto;
- manifestare comprensione e premura senza giudizio;
- evitare domande dirette, induttive, suggestive o invasive per garantire la genuinità del racconto;
- dimostrarsi disponibili a parlare della violenza di nuovo e in qualsiasi momento;
- fare attenzione ai comportamenti verbali e non verbali e assumere un atteggiamento di empatia, se l'adolescente desidera o non desidera un avvicinamento fisico (di solito non lo desidera);
- indirizzare allo/a psicologo/a dell'Istituto;
- fornire tutte le informazioni sui servizi presso cui possono rivolgersi e mettere al corrente il minore che verrà fatta una segnalazione.

È meglio:

- non temporeggiare;
- non sottovalutare o minimizzare;
- non chiedere se sia stata la ragazza a provocare (Es. non fare domande del tipo “*Come hai agito? forse sei stata fraintesa, forse hai incoraggiato...*”);
- non coinvolgere la famiglia qualora il maltrattante, anche solo presunto, sia un esercente responsabilità genitoriale, se non su indicazione degli Organi preposti (Polizia, Carabinieri...);
- SEGNALARE ALLA PROCURA.

SERVIZI SOCIALI PROFESSIONALI

Il Servizio Sociale viene a conoscenza di una situazione di violenza di genere attraverso:

- un primo accesso della persona vittima di violenza allo Sportello sociale;
- la segnalazione da parte del PRIS adulti e minori (anche se la vittima opta per non essere collocata in protezione ma accetta il contatto con il Servizio Sociale);
- direttamente dalla persona vittima di violenza già in carico al Servizio Sociale;
- segnalazione da parte di altri Servizi.

In tutti i casi, in tempi brevissimi, le/gli operatrici/ori prenderanno i contatti con la donna vittima di violenza per la fissazione di un colloquio. Nel caso in cui la donna presenti barriera linguistica, il Servizio effettuerà il colloquio alla presenza di una/un mediatrice/ore linguistica/o.

Setting e processo:

- ricevere la vittima di violenza in uno spazio riservato, senza la presenza del maltrattante. Se con la vittima sono presenti figli/e minori, per la durata del colloquio, affidare quest'ultimi/e ad altri/e operatori/ici all'interno di uno spazio sereno e tutelante;

- nel corso del colloquio non assumere una relazione giudicante. Porre domande aperte per incoraggiare l'esposizione e in seguito domande dirette sulla violenza *"Mi racconti cosa è successo?"*, *"Mi descriva la relazione tra di voi"*, *"Cosa succede quando si arrabbia? Si è mai sentita minacciata? È mai stata picchiata o insultata?"*, ecc...;
- informare su cosa prevede la Legge, quali sono i diritti e le procedure in caso di violenza e fornire le informazioni rispetto ai punti di accoglienza dei Centri antiviolenza che possono fornire ospitalità e/o consulenza (Link utile: <http://www.infovictims.it>). Inoltre, gli operatori del Servizio Sociale, se lo valutano opportuno, possono proporre alla vittima di violenza lo svolgimento di colloqui in attività integrata con i Centri antiviolenza o se proposti da quest'ultimi;
- accompagnare la vittima nel prendere consapevolezza del grado di rischio e delle conseguenze del rientro a casa;
- dare spazio alle espressioni di bisogno della vittima al fine di valutare insieme le azioni maggiormente tutelanti. Se presenti figli/e minori, con il consenso di entrambi i genitori, dare spazio anche alle espressioni di bisogno e di vissuto di quest'ultimi attraverso un'attività integrata con UONPIA. Se emerge una marcata inconsapevolezza o minimizzazione da parte dei genitori rispetto ai rischi a cui i/le minori sono sottoposti/e, si procederà secondo la Legge;
- con la volontà espressa dalla vittima di allontanarsi dal maltrattante, valutare con la stessa la possibilità di ospitalità più tutelante (rete familiare/amicale/informale, Centri antiviolenza, ecc.), con l'attivazione del trasporto da parte dei Servizi Sociali solo nel caso in cui siano stati quest'ultimi ad aver accolto *in primis* la vittima e la stessa non sia in grado di spostarsi autonomamente. In caso di presenza del maltrattante, per garantire una maggior tutela della vittima e degli operatori, si chiederà il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine.

Con l'autorizzazione della vittima, il Servizio collaborerà nella progettualità di uscita dalla situazione di violenza con i Centri antiviolenza.

Inoltre, assieme alla vittima, valutare le modalità più opportune per il ritiro in sicurezza dei suoi effetti personali con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine.

Nel caso in cui la vittima non accetti il collocamento, proporle comunque un accompagnamento presso lo Sportello di ascolto dei Centri antiviolenza.

Se la vittima di violenza chiede o autorizza, incontrare separatamente il maltrattante dando allo stesso tutte le informazioni in merito alle modalità di accesso e servizi offerti dai CAM presenti sul territorio, mantenendo allo stesso tempo la riservatezza in merito alle informazioni raccolte nel corso del colloquio con la vittima.

II SERVIZIO SOCIALE INCONTRA ANCHE IL PARTNER VIOLENTO:

È possibile che la donna stessa chieda all'operatrice/ore di "parlare" con il partner violento.

I partner spesso sono persone sicure di sé nel negare l'esistenza della violenza e nel portare dalla "loro parte".

Possono mostrarsi preoccupati e partecipi della situazione, affettuosi con la compagna e non lasciarla un momento, ossequiosi, estremamente gentili e corretti, rendendo difficile il riconoscimento dell'esistenza di una situazione di violenza.

È opportuno non insistere per incontrare la donna insieme al partner violento, a meno che non sia lei stessa a richiederlo. Nel corso dell'incontro non lasciarli mai soli. Ricordarsi sempre che può essere un uomo pericoloso.

SERVIZI SOCIALI POLIFUNZIONALI (SPORTELLI)

Gli Sportelli sociali rappresentano il Servizio di primo accesso rivolto a tutti/e i/le cittadini/e, istituzioni, Servizi pubblici e privati, che offre informazioni, orientamento e accesso ai Servizi territoriali, supporto in merito al lavoro privato e di cura e individuazione e formazione di un/una Assistente familiare.

Casistiche che si possono presentare al servizio:

1. segnalazione tramite email o chiamata da parte della vittima: si fissa un appuntamento in tempi brevi. La vittima sarà accolta in un ambiente adeguato, che rispetti la sua privacy ed il suo stato emotivo. Il colloquio, qualora fosse possibile, verrà svolto in affiancamento ad un Assistente sociale;
2. segnalazione tramite email o chiamata da parte di un altro Servizio pubblico: si chiede un confronto alla Responsabile del Servizio Sociale professionale, in tempi brevi, per valutare la gestione del caso;
3. se la vittima si presenta fisicamente ai Servizi Sociali polifunzionali: si accoglie in un ambiente adeguato, che rispetti la sua privacy ed il suo stato emotivo, per effettuare un colloquio in affiancamento ad un assistente sociale, qualora fosse possibile.

Gli appuntamenti si prenotano telefonicamente oppure attraverso appositi calendari online al seguente link: <https://appuntamenti-sportello-sociale.youcanbook.me/>.

L'accesso ai Servizi avviene previo contatto telefonico nei giorni di martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 9.00 alle 13.00.

Tel. 051/6843360.

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)

Il Servizio URP è un punto di accesso e di passaggio aperto a tutta la cittadinanza, per questo si identifica nel ruolo della sentinella, inoltre ha un ruolo informativo tramite l'affissione e la distribuzione di apposito materiale. Questa funzione di sensibilizzazione permette di raggiungere un'ampia fascia di cittadinanza, sia accedendo al Servizio per informazioni terze, sia potendosi informare riguardo i servizi esistenti che si occupano di violenza di genere.

Se dovesse pervenire una richiesta di aiuto diretta, si indirizza la persona verso lo Sportello Sociale polifunzionale o direttamente al Centro Donna Giustizia.

Gli appuntamenti si prenotano:

- attraverso appositi calendari online al link: <https://appuntamenti-urp.youcanbook.me/>;
- telefonicamente al numero 800.375.515;
- tramite email all'indirizzo urp@comune.cento.fe.it.

L'accesso ai Servizi avviene dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

AZIENDA USL

L'organizzazione per l'accoglienza e presa in carico in tutti i Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri presenti in ambito provinciale (PS Cona, PS Argenta, PS Lagosanto, PS Cento), nonché in tutti i punti di intervento, di ascolto e decodifica di eventi maltrattanti territoriali (Rete Provinciale del 118, Consultori, Centri Salute Donna, Spazio Giovani, Case della Comunità, MMG, PLS, etc...) risponde alle esigenze delle donne e alle reali possibilità assistenziali offerte.

1. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario della donna vittima di violenza vedono in capo alla rete territoriale dell'emergenza-urgenza (118) un primo approccio alla individualizzazione e interazione con le situazioni di pericolo e di rischio per la donna vittima di violenza e per eventuale presenza di minori accompagnati con la formalizzazione di un percorso codificato e di personale formato e competente.
2. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario delle donne vittime di violenza vedono in capo ai Presidi Ospedalieri la responsabilità dell'adozione di un Protocollo operativo in linea col rinnovo delle Linee Guida in ambito regionale. Tali percorsi sono finalizzati a garantire a chi ha subito violenza il diritto di trovare soccorso in un luogo dove professionisti sanitari competenti sappiano affrontare la visita e la raccolta di elementi utili per il percorso giudiziario, garantendo capacità di accogliere, ascoltare, comprendere, nonché prevedere un percorso di consultazione multidisciplinare per permettere alla donna di orientarsi ed intraprendere eventuali scelte auto protettive rispetto all'evento.
3. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario della donna vittima di violenza sessuale vedono in capo al Pronto Soccorso di riferimento (ed in casi specifici all'Azienda Ospedaliera Universitaria, PS Ginecologia) la responsabilità di adozione di intervento tempestivo e tecnico nell'ambito della "violenza sessuale" offrendo alla donna la possibilità di attuare una più accurata refertazione, in tutti i casi di eventi acuti e/o di eventi che posseggano elementi procedibili d'ufficio.
4. Le buone prassi per l'accoglienza e il trattamento in ambito sanitario territoriale rivolto alla donna vittima di violenza che prevedono un percorso di individuazione di situazioni di disagio e pericolo, di accoglienza ed accompagnamento al rilevamento di situazioni nascoste, di individuazione di percorsi di conoscenza e di accompagnamento anche psicologico presso punti di ascolto diversificati (Centri Adolescenza, Centro Salute Donna, Psicologia della Salute e di Comunità, ecc...) presenti all'interno delle Case di Comunità e/o ambulatori distrettuali specifici con personale qualificato e formato. Tali funzioni vengono esercitate in stretta collaborazione con la rete degli altri Servizi di supporto e messa in protezione rivolti alle vittime (Servizi Sociali, Centro Donna Giustizia).
5. Le buone prassi per l'organizzazione del percorso di accompagnamento da proporre alla donna "in Uscita" dal Presidio Ospedaliero o dalla struttura di riferimento con indicazioni per eventuali contatti/consulenze psicologiche presso i Consultori familiari e rendendo disponibili i recapiti, indirizzi e numeri telefonici dei Centri antiviolenza e degli Sportelli Sociali attivi in ogni Comune della Provincia. È attivo, inoltre, un percorso dedicato a realizzare interventi psicologici individuali e di gruppo, nei confronti degli uomini autori di comportamenti violenti motivati ad intraprendere percorsi di cambiamento e prevenzione delle recidive (L.69/2021) nel Centro Pubblico **Liberiamoci Dalla Violenza L.D.V.**

SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA TERRITORIALE (118)

Il 118 è un Servizio pubblico e gratuito di pronto intervento sanitario, attivo 24 ore su 24, coordinato da una Centrale Operativa che gestisce tutte le chiamate per necessità urgenti e di emergenza sanitaria, inviando personale e mezzi adeguati alle specifiche situazioni di bisogno.

Alla Centrale Operativa 118 possono rivolgersi tutte le cittadine e i cittadini che ritengono di trovarsi in presenza di un problema, insorto improvvisamente, che necessiti di un intervento sanitario di urgenza, con eventuale trasporto presso un presidio ospedaliero.

L'attività della Centrale Operativa non è in alcun modo sostitutiva rispetto a quella svolta dai medici di Medicina Generale e/o di Guardia Medica, attività con cui si integra su specifica richiesta di intervento da parte di detti medici.

Dal 25 novembre 2022, il Servizio 118 di Ferrara ha aggiunto al proprio logo il colore ROSA per manifestare la disponibilità e la possibilità di aiutare le donne che subiscono violenza, in qualsiasi forma essa sia inflitta.

Attraverso la creazione di una apposita nuova procedura, riconosciuta a livello Aziendale, il Servizio del 118, da un lato, è in grado di offrire alle donne una migliore e puntuale assistenza in tutti i casi di violenza dichiarata, in particolare sulla violenza fisica e sessuale, e dall'altro, si impegna a formare tutte le operatrici e gli operatori dell'emergenza in modo da fornire strumenti e conoscenze idonee a un diverso approccio nei confronti delle vittime, soprattutto in quelle situazioni in cui la violenza non è conclamata o immediatamente evidente, cogliendo nella vittima quei segnali silenti di richiesta d'aiuto non verbalizzata, per timore di ulteriori ripercussioni da parte dell'autore degli agiti violenti.

Attraverso uno specifico corso di formazione rivolto a tutte le figure professionali che lavorano nel 118, il personale sanitario viene adeguatamente sensibilizzato ed istruito mediante informazioni circa l'entità e la natura del fenomeno, attraverso l'introduzione di un algoritmo appositamente creato. Inoltre, ogni mezzo di soccorso del 118 è stato dotato di materiale specifico, accompagnato da linee guida univoche, per una precoce e qualificata accoglienza della donna vittima di violenza ed i suoi eventuali figli/e minori.

Il Servizio 118 di Ferrara ha creato, affinato e migliorato un percorso integrato, unico in Italia, tra il territorio e le Aziende Sanitarie Provinciali, riconoscendone le peculiarità e le specificità dei professionisti. Infatti, l'attività del 118 è stata riconosciuta quale sentinella di identificazione precoce di elementi manifesti e di elementi sospetti del fenomeno, offrendo, oltre ad una assistenza mirata ai singoli casi, un orientamento sulla conoscenza ed esistenza dei Servizi territoriali competenti in materia di prevenzione, accoglienza e tutela.

Inoltre, la capillarità territoriale del servizio è fondamentale allo scopo di monitorare il fenomeno in tutto il territorio di competenza, per cui è stato creato, d'intesa e in collaborazione con l'Unità di Medicina Legale dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria, un apposito archivio su *cloud* aziendale che raccoglie tutti i casi segnalati di violenza manifesta o sospetta occorsi nell'ambito della propria attività in modo da trarne una fotografia complessiva sempre aggiornata sul fenomeno.

Ciò permette l'emersione anche di criticità nella rete dei servizi esistenti, altrimenti non apprezzabili, tali da indicare la soluzione necessaria con la collaborazione di tutti/e coloro che concorrono a contrastare il fenomeno, quali Servizi Sanitari Ospedalieri, Servizi Sociali, Servizi Comunali, Centro Antiviolenza.

Grazie alla costante e specifica formazione a tutto il personale sanitario, è stato possibile registrare le segnalazioni di episodi di violenza domestica - fisica e non solo - ed indicare tempestivamente quei campanelli d'allarme che, nelle situazioni recidivanti, denotano un

peggioramento delle condizioni di vita della donna coinvolta. In modo consensuale, è stata apprezzata una costante e migliore sensibilità da parte di tutto il personale sanitario nel riconoscimento dei fattori di rischio e di situazioni pericolose o potenzialmente tali ed ha inoltre maturato nelle operatrici e operatori la consapevolezza di poter fornire qualche ulteriore strumento utile alle donne per poter essere aiutate.

PRONTO SOCCORSO

Per le persone che hanno subito violenza, il Pronto Soccorso (PS) Generale rappresenta un anello, talvolta il primo, della catena di luoghi e azioni da intraprendere per l'emersione di una violenza, ma può anche rappresentare il primo passo di un complesso percorso di uscita da una relazione violenta. Per tali motivi le Aziende Sanitarie adottano un Protocollo in tutti i Pronto Soccorsi dei Presidi Ospedalieri della Provincia di Ferrara, nell'ottica di omogeneizzare i percorsi intraospedalieri e di interazione ospedale - territorio. Per la fase di tutela e presa in carico della donna che ha subito violenza sessuale, si è inteso impostare l'organizzazione complessiva basandosi sul modello *hub & spoke* regionale. Il riferimento cardine per situazioni inerenti alla violenza sessuale dichiarata è stato individuato nell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, presso la quale sono allocate, con presenza attiva e/o reperibile, le competenze cliniche specialistiche e professionali del Medico Legale, Infettivologo, Pediatra, Ginecologo, che supportano gli interventi in emergenza-urgenza erogabili presso le sedi di pronto soccorso-primo intervento di tutti gli Stabilimenti ospedalieri della Provincia.

ACCOGLIENZA DELLA VITTIMA DI VIOLENZA IN PRONTO SOCCORSO:

La persona che ha subito atti di violenza può accedere al PS con diverse modalità:

- accompagnata da 118;
- accompagnata da Forze dell'Ordine;
- accompagnata da operatori di Servizi;
- accesso spontaneo autonomo e/o con prole.

N.B. *la persona che ha subito atti di violenza può accedere in PS accompagnato dallo stesso autore della violenza.*

L'accoglienza viene eseguita al Triage e rappresenta la fase più complessa e delicata della relazione con l'operatrice/ore sanitaria/o e deve essere svolta in luogo idoneo alla garanzia della privacy, non al bancone, ma facendo accedere la persona all'area interna del Triage.

L'infermiera/e di Triage o l'ostetrica di Triage è il primo contatto con la persona maltrattata o abusata. Questi deve essere in grado di riconoscere e non sottovalutare atteggiamenti di estrema fragilità e vulnerabilità della persona che potrebbero mascherare un vissuto di violenza.

LE FASI DI TRIAGE:

L'infermiera/e di Triage o l'ostetrica di Triage esegue tutte le fasi in base al modello di triage globale e procede con la compilazione della scheda informatizzata:

- raccolta dei dati anagrafici;
- modalità di presentazione al PS;
- motivazione della richiesta: indicare se è accompagnata da qualcuno e indicare i dati dell'accompagnatore/accompagnatrice (previa dichiarata volontà da parte della vittima

dell'accompagnatrice/accompagnatore) e la relazione esistente con la vittima (es. marito, amico, sorella, ecc...);

- indicare il problema principale: sempre trauma-politrauma contusivo;
- indicare data, ora e luogo del trauma/violenza;
- indicare l'origine del trauma: aggressione a domicilio, aggressione all'esterno o sospetto abuso/maltrattamento.

Campo libero: descrizione di quanto riferito dalla persona sull'evento e sulla sintomatologia (valutazione soggettiva) e di quanto rilevabile dalla rilevazione di segni e sintomi presenti (valutazione oggettiva, parametri vitali, presenza numerosità e tipologia di lesioni).

N.B. In tutti i casi di barriera linguistica deve essere attivata la mediazione culturale.

L'infermiere/a *Flow manager* (FM), negli orari e nei giorni di presenza, collabora con l'infermiere/a di Triage nella fase di accoglienza e di Triage e deve facilitare il corretto percorso della persona vittima di violenza.

ATTRIBUZIONE CODICE COLORE:

L'infermiere/a di Triage o l'ostetrica di Triage assegna sempre il codice colore ARANCIONE, in modo da garantire l'accesso alla visita medica in tempi brevi.

Il codice ROSSO è da assegnare solo se le condizioni cliniche determinano la necessità di accesso immediato all'area rossa.

L'infermiere/a di Triage o l'ostetrica di Triage o l'infermiere/a FM, negli orari e nei giorni di presenza, è responsabile dell'accompagnamento della persona vittima di violenza nell'ambulatorio individuato in ogni Pronto Soccorso separato dalla sala d'attesa. In attesa della visita medica la persona non deve mai essere lasciata sola e, in caso di presenza di figli/e minori, non separarli/e mai dalla madre.

LA VISITA MEDICA:

L'infermiere/a di PS:

- collabora costantemente con il medico durante tutte le fasi della visita medica;
- garantisce le prestazioni infermieristiche necessarie e l'eventuale somministrazione di terapia;
- favorisce una comunicazione efficace tra la vittima e i professionisti attraverso atteggiamenti empatici.

È fondamentale la presenza costante di medico e infermiere/a durante la visita medica al fine di favorire la corretta applicazione della procedura e verificare che ogni fase venga correttamente completata e documentata.

La documentazione di PS deve essere redatta correttamente in ogni sua parte sia medica che infermieristica. Bisogna ridurre all'essenziale le presenze in ambulatorio di visita e lasciare la persona il meno svestita possibile, per il tempo strettamente necessario all'esame obiettivo.

La persona, dopo la visita medica, in attesa del completamento dell'iter diagnostico-terapeutico deve sempre essere in un luogo sicuro con possibilità di osservazione.

Inoltre, deve essere sempre accompagnata durante gli eventuali spostamenti intraospedalieri per visite specialistiche o esami diagnostici. L'infermiere/a valuterà in base alla situazione a chi affidare la persona per l'accompagnamento.

Nel caso sia necessario l'invio dai PS Spoke al PS Hub, il trasporto deve avvenire sempre in condizione protetta con ambulanza.

ACQUISIZIONE INDUMENTI IN CASO DI VIOLENZA:

La persona che ha subito violenza, sia sessuale, sia se presenti tracce ematiche o che comunque possano essere utili in sede di indagini, se acconsente alla raccolta dei propri indumenti (laddove indossati durante l'aggressione, e non lavati), ogni capo di abbigliamento dovrà essere raccolto a mano "quantata" e inserito in busta di carta.

N.B. Tale attività deve essere rintracciabile all'interno della certificazione.

Gli abiti della vittima vanno inseriti in una busta di carta e devono seguire:

- la persona, nei casi di mancata segnalazione all'Autorità Giudiziaria;
- le Forze dell'Ordine, se necessario e se presenti in loco;
- in laboratorio di emogenetica forense nel caso in cui sia procedibile d'ufficio ed in tutti i casi in cui la persona abbia intenzione di esporre denuncia, e/o in tutti i casi in cui la persona ne dia il consenso.

LA FASE DI DIMISSIONE:

La comunicazione è elemento fondamentale durante tutta la permanenza in Pronto Soccorso.

Se la donna ha deciso di seguire un percorso di alta protezione e accetta di non tornare a casa, è opportuno:

- contattare il Centro Donna e Giustizia;
- attivare il PRIS (se non presente il Centro Donna e Giustizia).

Nella procedura è presente un allegato con tutti i riferimenti.

Se nell'immediato non e' possibile il trasferimento: rivalutare la possibilità di tenere la persona in Osservazione Breve Intensiva (OBI), dove presente, o comunque in ambiente ospedaliero per un massimo di 24-36 ore, compresi i/le figli/e minori.

Alla donna che ancora non ha maturato la decisione di allontanarsi dalla violenza, è opportuno fornire supporto informativo sui percorsi e servizi disponibili con relativi contatti.

Suggerimento:

Consegnare piccoli bigliettini con i numeri in modo che la donna possa nasconderli o suggerire di memorizzare sul telefono con nome diverso.

ADI, CAU

ADI e CAU seguono le linee guida del 118.

INFERMIERI/E DI FAMIGLIA E COMUNITÀ - IFeC

L'IFeC è un/una professionista con competenze specialistiche nell'area delle cure primarie della sanità pubblica. Si occupa della promozione della salute, della prevenzione e della presa in carico, dal punto di vista infermieristico, delle persone nel loro ambiente di vita familiare e della comunità. Lavora in stretta sinergia con il medico di famiglia e con gli operatori della rete ospedaliera e territoriale.

Il ruolo degli operatori sanitari, e la loro formazione, è cruciale per cogliere i fattori di rischio e i segnali di disagio e rispondere ai bisogni sociosanitari in collaborazione con i Servizi Sociali. Nel corso della sua attività l'IFeC può identificare precocemente le manifestazioni della violenza sulle donne; può essere considerato una sentinella, può offrire supporto e sostegno di primo livello,

fornendo assistenza pratica che risponda alle preoccupazioni della donna; agevolare l'accesso alle informazioni sulle risorse disponibili, compresi i Servizi legali e di altro tipo; assistere la donna al fine di aumentare la sicurezza per sé e per i/le propri/e figli/e, quando necessario; fornire e mobilitare il sostegno sociale e contribuire ad indirizzare le donne verso i Servizi idonei, collaborando alla risoluzione dei problemi.

LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA – CENTRO L.D.V.

Il Centro L.D.V. (L.R. n. 6 del 27 Giugno 2014) è in capo alle Aziende Sanitarie ed eroga i propri interventi su richiesta diretta da parte degli uomini e su indirizzo delle parti sottoscrittenti il Protocollo. I professionisti Psicologi-Psicoterapeuti del Centro L.D.V. svolgono la propria attività in stretta collaborazione con gli altri soggetti della rete; collaborano ad iniziative formative ed informative rivolte a specifici target di popolazione (studenti, giovani adulti, operatori sanitari, Forze dell'Ordine, ecc...); procedono regolarmente ad informare la vittima del percorso intrapreso dal partner, delle eventuali interruzioni o fattori di rischio rilevati e dei supporti presenti per la donna nel proprio territorio. Il percorso viene ampiamente descritto all'interno della Procedura Aziendale "*Presa in carico e trattamento di uomini autori di violenza di genere: Liberiamoci dalla Violenza (LDV)*". Gli uomini che hanno agito, o temono di agire, comportamenti violenti all'interno della propria relazione o i Servizi invianti possono richiedere appuntamento tramite:

- linea telefonica con Psicologo dedicato (Cell. **333-2415033**) il giovedì dalle 13.00 alle 15.00 (gli altri giorni è possibile lasciare un messaggio in segreteria);
- invio di posta elettronica a **ldv@ausl.fe.it**, mediante la quale è possibile ricevere informazioni ed appuntamenti.

ASSISTENZA PSICOLOGICA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il Servizio Psicologico di supporto alle donne vittime di violenza costituisce una forma di accompagnamento della vittima a processi di consapevolezza e decisione che ne sostengano il processo di uscita dalla spirale della violenza. Il percorso si mantiene in stretta continuità con gli altri Servizi del territorio (Centro Donna Giustizia, Servizi Sociali) e viene offerto nel contesto dei Consultori Familiari e delle Case della Comunità. È tempestivo e gratuito e lo si può richiedere in modo diretto tramite:

- contatto telefonico con Psicologa dedicata, al num. **3204341852**;
- posta elettronica all'indirizzo **psicologiacomunita@ausl.fe.it**.

Tramite i medesimi contatti è inoltre attiva la possibilità di accedere alla funzione di Refertazione Psicologica per le vittime di violenza. A differenza del supporto, la refertazione costituisce un intervento singolo ed uno strumento di tutela giuridica della vittima. L'incontro realizza una prima accoglienza informativa ed una approfondita valutazione dello stato psico-affettivo peri-traumatico della vittima. Ad esso si accede su richiesta del medico di Pronto Soccorso ed in modo volontario. In presenza di effettiva notizia di reato perseguibile d'ufficio, il reato viene rilasciato alla vittima e segnalato alle autorità di competenza.

CONSULTORIO - SPAZIO GIOVANI – GINECOLOGIA

Procedure da seguire:

- dedicare spazi e tempi adeguati affinché si instauri un clima di fiducia, un contesto non valutativo/giudicante/colpevolizzante;
- soffermarsi sulle relazioni affettive/familiari (partner, genitori, fratelli o conoscenti vari) se si notano sintomi riconducibili alla violenza, come per esempio ematomi, ferite o riferimenti alla violenza, durante il colloquio con ostetrica o ginecologa;
- porre delle domande e spiegare che fanno parte della prassi operativa e che sono poste a tutte le pazienti, in quanto la violenza domestica è molto diffusa:
 - *“Come va a casa/ come va con il tuo ragazzo?”*
 - *“Cosa succede se litigate?”*
 - *“Succede spesso che tu venga picchiata/abusata/offesa...?”*
 - *“Chi ti ha provocato queste ferite? È successo altre volte?”*
 - *“Mi racconti cosa è successo? Non ti devi vergognare di ciò che è accaduto, non è stata colpa tua, nessuno ha il diritto di farti del male”*
- valutare il grado di rischio a cui è esposta la donna/ragazza, ed eventualmente altri membri della famiglia (madre, fratelli, sorelle);
- informare sui diritti e sui doveri (della giovane e del servizio), valutare il coinvolgimento dei genitori e dei Servizi Sociali, tutelando la privacy;
- indicare i Servizi del territorio: Psicologa Spazio Giovani, Psicologa di Comunità, L.D.V., Centro antiviolenza. Possibilità di fare insieme la chiamata per invio ad altro Servizio;
- attivare/segnalare il caso agli altri servizi della rete, sempre in accordo con la donna in caso sia maggiorenne: (Servizi Sociali, Scuola, Centro Antiviolenza, FFOO, Pronto Soccorso, UONPIA). Nel caso di una minorenni, avviare la collaborazione con la/il Pediatra di libera scelta.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI (CGIL, CISL, UIL)

Le Organizzazioni Sindacali, nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze, si impegnano a:

- promuovere e sostenere iniziative e campagne di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il contrasto agli stereotipi e discriminazioni di genere;
- promuovere momenti formativi rivolti a funzionari/e sindacali, delegate/i, attiviste/i, iscritte/i sulla violenza di genere, anche con riferimento all'ambito delle violenze e molestie nei luoghi di lavoro;
- contrastare, nell'ambito dell'attività sindacale sia collettiva sia individuale, discriminazioni, violenze e molestie nei luoghi di lavoro;
- collaborare e partecipare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione/informazione sulle tematiche oggetto del presente Protocollo nonché ad azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari ed in particolare con gli sportelli antiviolenza in presenza di situazioni che richiedono segnalazione ed invio allo sportello;

- collaborare con i Centri antiviolenza tramite i propri servizi e le proprie competenze offrendo, ad esempio, supporto nelle domande di reddito di libertà, congedo, e nelle attività di orientamento al lavoro delle donne prese in carico dai centri.

Altri soggetti della rete:

UDI, UNIONE DONNE in ITALIA APS SEDE DI FERRARA

L'associazione "Unione Donne in Italia – UDI FERRARA APS", Ente munito di personalità giuridica (iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche come Ente di promozione sociale della Provincia di Ferrara), si riconosce nei principi e obiettivi dell'UDI NAZIONALE (costituita nel 1945) che ha come finalità quella di *sostenere e diffondere il principio dell'autodeterminazione della donna in ogni campo, realizzando attività e iniziative culturali finalizzate agli scopi primari dell'associazione*. UDI FERRARA APS realizza i propri fini in città e sul territorio della Provincia di Ferrara attraverso gruppi e circoli locali. L'impegno dell'UDI per la formazione di una cultura collettiva di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne, intesa come la negazione per antonomasia dell'autodeterminazione femminile, è una battaglia per una piena democrazia a vantaggio di tutte e tutti, fin dal 1951, quando UDI lanciò una Campagna sociale a favore delle 60.000 vittime di stupri di guerra avvenuti tra Formia e Cassino nel 1944. Dopo l'efferato "Massacro del Circeo" del 1975, l'UDI fu fondamentale, insieme al Movimento di Liberazione della Donna, per l'approvazione di una Legge contro la violenza sessuale. Contribuì a raccogliere 300.000 firme, in poco tempo e in una campagna nazionale interamente autofinanziata, consegnate in Parlamento con le carriole il 15 marzo 1980, attraverso un enorme corteo al suono dello slogan coniato in quegli anni: *"Per una donna offesa siamo tutte parte lesa"*. Finalmente nel 1996 fu approvata la legge numero 66 "Norme contro la violenza sessuale", che cambiò radicalmente lo scenario giuridico e culturale sulla violenza sessuale. Come effetto della Campagna, l'Udi Ferrara realizzò, nel 1980, un servizio di Consulenza legale rivolto alle donne in difficoltà, che, ben presto, sarebbe diventato il Gruppo Donne e Giustizia che si proponeva di mettere a disposizione delle donne un luogo in cui potessero trovare ascolto e sostegno a seguito di violenze subite, anche mediante la messa a disposizione di una "Consulenza legale". Nel marzo 1989 la "Consulenza Legale" venne affiancata dal servizio "Telefono Donna" e nel 1993 dal servizio di "Consulenza Psicologica". Attività che poi acquistarono vita autonoma nella associazione Centro donna giustizia.

Nel 2008 UDI Ferrara ha partecipato alla campagna nazionale *"Staffetta di donne contro la violenza sulle donne"*. La staffetta (attraverso il passaggio di mano in mano di una simbolica Anfora) ha attraversato tutto il territorio nazionale da Niscemi (Sicilia) fino a Brescia, città simbolo in quanto teatro di due efferati femminicidi.

Per l'occasione UDI Ferrara ha organizzato il *"Festival delle Donne nel mondo"* e il convegno *"La violenza di genere tra retoriche securitarie e questione culturale"* presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche di Ferrara ed ha consegnato l'anfora nelle mani del Presidente del Tribunale di Ferrara, Dott. Pasquale Maiorano, presso il Palazzo di Giustizia cittadino. Lo stesso termine **femminicidio** - con il quale si intendono tutte le forme di violenza contro le donne per motivi di genere che, nei casi più gravi, sfociano nell'uccisione delle donne per mano degli uomini - coniato dalle attiviste sudamericane nel corso degli anni '90 per dipingere la situazione drammatica vissuta dalle donne messicane a Ciudad Juarez - è stato utilizzato pubblicamente e per la prima volta sul suolo nazionale proprio dall'UDI durante la staffetta del 2009.

Tra le molteplici azioni di sensibilizzazione pubblica dei casi di violenza sotto qualunque forma (dalla molestia sessuale all'omicidio/femminicidio), ricordiamo, tra le più recenti, le iniziative

pubbliche in occasione dei femminicidi di Cinzia Fusi a Copparo nel 2019 e Atika Gharib, cittadina ferrarese uccisa a Castello d'Argile.

In occasione del femminicidio a Bondeno di Rossella Placati nel 2021, UDI Ferrara ha promosso iniziative di sensibilizzazione pubblica sul femminicidio e si è costituita parte civile nel processo svoltosi a Ferrara, conclusosi con la condanna definitiva del compagno. Proprio dal femminicidio di Rossella Placati, l'UDI ha preso lo spunto per promuovere, in collaborazione con i Comuni del Distretto Ovest, una serie di conferenze dal titolo "*Il bandolo della matassa*". Alla prima edizione del 2022/2023, ha fatto seguito l'edizione 2023/2024. Le conferenze sono state organizzate ogni volta in una sede diversa, per dare corpo allo spirito della conferenza diffusa e avvicinare cittadini e cittadine sul territorio. Il progetto ha consentito la creazione di una rete significativa di professionisti, amministrazioni e autorità ed ha visto una importante partecipazione della cittadinanza.

Ogni anno, il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'UDI Ferrara è promotrice di iniziative che coinvolgono tutta la cittadinanza, così come in occasione dell'8 marzo.

L'Associazione organizza ed è invitata a partecipare a innumerevoli convegni, seminari, tavole rotonde rivolte alla cittadinanza, che hanno visto coinvolti Enti pubblici e privati, Scuole, Associazioni, Istituzioni, Organizzazioni Sindacali, personalità varie. UDI collabora sistematicamente con le Scuole, organizza laboratori didattici e progetti atti a promuovere il rispetto delle differenze di genere e, più ampiamente, delle differenze culturali, nonché a sensibilizzare un corretto uso del linguaggio di genere (tra i tantissimi ricordiamo, nel 2017, il Premio Nazionale Immagini Amiche, nell'ambito della campagna "*Immagini amiche*" e "*Città libere dalla pubblicità offensiva della dignità delle donne*"). Partecipa costantemente a Bandi nazionali del Dipartimento per le Pari Opportunità (v. ad esempio il Progetto "*Il NO alla violenza è una questione di libertà: l'educazione come strumento di contrasto agli stereotipi e alla violenza di genere*").

Dal 1984 promuove, in collaborazione con le Istituzioni locali e regionali, la mostra *Biennale donna*, tra le prime esposizioni d'arte a livello nazionale esclusivamente dedicate alle artiste, con lo scopo di promuovere le donne nel mondo dell'arte.

Servizi erogati dall'Associazione:

- servizio di consulenza legale in materia di diritto di famiglia e servizio di consulenza psicologica rivolti alle donne;
- servizio di consultazione dell'Archivio storico dell'UDI, dichiarato di notevole interesse storico nel 2006; raccoglie materiali dal 1945, fa parte della "Rete regionale Archivi UDI Emilia-Romagna" ed è aperto e fruibile da chiunque vi abbia interesse nonché teatro di laboratori e incontri con le Scuole;
- servizio di consultazione della Biblioteca dell'UDI: consta di circa 3.500 volumi e oltre 60 tesi di laurea, 7 testate di periodici, più numerosi numeri sparsi e/o unici, oltre 200 tra VHS, CD-rom e DVD. Fa parte del Polo bibliotecario ferrarese del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN).

FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE DI FERRARA ETS

Il Forum provinciale del Terzo Settore si impegna a proseguire e rafforzare il suo ruolo in materia di diritti delle donne, promuovendo i diritti delle donne nelle associazioni aderenti. Il Forum, inoltre, sostiene la rappresentanza degli Enti del Terzo Settore che operano nel Distretto Ovest e che direttamente si occupano di tematiche legate alla violenza di genere, ma anche degli Enti del

Terzo Settore che, in virtù del loro radicamento, possono svolgere una funzione di “sentinella” sul territorio.

In ottemperanza al proprio Statuto e ai propri valori vuole essere promotore di processi culturali che vadano nella direzione, *in primis*, attraverso l’educazione e la formazione soprattutto delle giovani generazioni, di costruire una sana cultura di genere, una società libera dalla violenza e dalle discriminazioni.

In adesione all’obiettivo 5 dell’Agenda 2030 il Forum del Terzo Settore di Ferrara garantisce il suo impegno per:

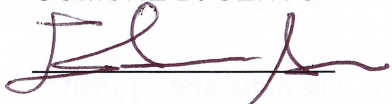
- eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo. A tal fine, offre i propri canali comunicativi per diffondere pratiche e messaggi contro la violenza di genere e lo sfruttamento sessuale e promuove, presso le organizzazioni aderenti, l’adozione della *Policy* relativa alla Protezione e Prevenzione dello Sfruttamento degli Abusi sessuali - *Protection From Sexual Exploitation and Abuse* (PSAS). La *Policy* definisce standard utili a realizzare una politica di tolleranza zero nei confronti dello sfruttamento e dell’abuso sessuale (nonché di altri tipi di violenza sessuale e di genere) nei confronti di beneficiari/e di qualsiasi età degli Enti del Terzo Settore, dei/delle dipendenti, collaboratrici/ori e volontarie/i;
- garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica. A tal fine si impegna ad incentivare il protagonismo femminile negli organi direttivi delle proprie aderenti e, nelle realtà più strutturate, l’adozione di Sistemi di Gestione per la Parità di Genere;
- riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito. A tal fine il Forum di Ferrara si adopera in azioni volte a rappresentare presso le Istituzioni il ruolo e il valore del *caregiver*, attraverso azioni di formative e di promozione del lavoro di cura e attraverso l’incentivazione, anche economica, delle progettualità dedicate al *caregiver* familiare.

LETTO, CONDIVISO E SOTTOSCRITTO

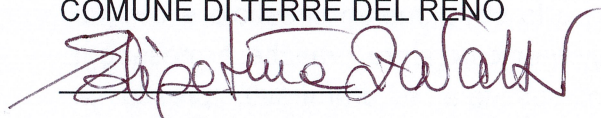
L'anno 2024 addì 16 del mese di DICEMBRE

i soggetti sotto riportati sottoscrivono il Protocollo Operativo di livello distrettuale, accettandone i suoi contenuti:

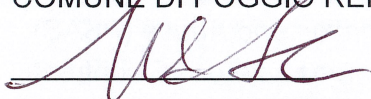
COMUNE DI CENTO



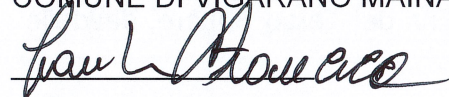
COMUNE DI TERRE DEL RENO



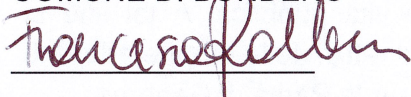
COMUNE DI POGGIO RENATICO



COMUNE DI VIGARANO MAINARDA



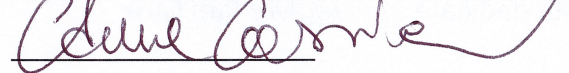
COMUNE DI BONDENO



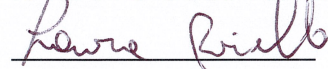
AZIENDA USL DI FERRARA



ISTITUTO COMPRENSIVO I "IL GUERCINO"



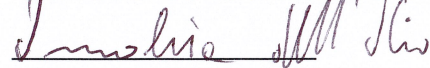
ISTITUTO COMPRENSIVO II "G. PASCOLI"



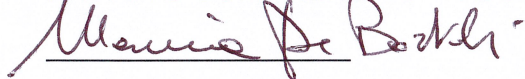
ISTITUTO COMPRENSIVO III "F. LAMBORGHINI"



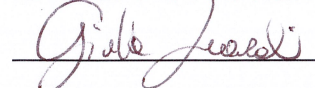
ISTITUTO COMPRENSIVO IV DI CENTO



ISTITUTO COMPRENSIVO "T. BONATI" DI BONDENO



ISTITUTO COMPRENSIVO "G. BENTIVOGLIO" DI POGGIO RENATICO



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F.LLI TADDIA"



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "I.S.I.T. BASSI-BURGATTI"

LICEO GINNASIO STATALE "G. CEVOLANI"

"CENTRO DONNA GIUSTIZIA" CENTRO ANTIVIOLENZA APS DI FERRARA

CAM CENTRO DI ASCOLTO PER UOMINI MALTRATTANTI APS DI FERRARA

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI CENTO

UDI UNIONE DONNE IN ITALIA APS DI FERRARA

FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE ETS

SINDACATO CGIL

SINDACATO CISL

SINDACATO UIL

Il presente documento informatico viene sottoscritto dalle parti con firma digitale ai sensi del DPR 445/2000 e dell'art. 20 del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

RUBRICA DEI CONTATTI

CENTRO DONNA GIUSTIZIA FERRARA APS - Centro Antiviolenza

Prevede l'apertura dalle 9.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 15.00 il sabato, mentre la domenica viene garantita l'accoglienza telefonica dalle 9.00 alle 13.00 assicurando, oltre l'ascolto, anche l'attivazione del pernottamento in emergenza, se necessario.

Contatti:

Tel. 0532 247440

Email: udv@donnagiustizia.it

Sportelli di Ascolto decentrati territorialmente:

Lo **“Sportello Antiviolenza Ginestra”** con sede a Cento

- lunedì 14.00 – 18.00 aperto al centro Pandurera in Via XXV Aprile n. 11, piano 2, Aula didattica;
- mercoledì 9.30 – 13.30 al Centro per le Famiglie, in Via Risorgimento n. 11.

Tel. 339 6841906.

Gli **“Sportelli Antiviolenza Iris”**

- sede di Codigoro presso la Casa della Salute in Via Felice Cavallotti n. 347; aperto il giovedì dalle 13.00 alle 16.00;
- sede di Comacchio, co-gestito con la Cooperativa “Girogirotondo”, presso la Casa della Salute in Via R. Felletti n. 2, aperto mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 e giovedì dalle 9.00 alle 12.00.

Entrambi gli Sportelli sono contattabili al **Tel. 345 9689898**;

Lo **“Sportello Antiviolenza Viola”** con sede ad Argenta, presso la Casa del Volontariato in Via Circonvallazione n. 21, aperto mercoledì dalle 9.00 alle 14.00.

Contattabile al **Tel. 3397754419**;

Lo **“Sportello Antiviolenza NONTiscordardiME”** con sede a Copparo presso la Casa della Salute in Via Roma n.18, aperto lunedì dalle 14.00 alle 18.00 e giovedì dalle 9.00 alle 13.00.

Contattabile al **Tel. 335 6845738**;

Lo **“Sportello Antiviolenza Girasole”** con sede a Bondeno; presso la Casa della Salute in Via Dazio n°113, aperto lunedì dalle 9.00 alle 13.00.

Contattabile al **Tel. 339 5422978**.

Negli orari di chiusura degli Sportelli Antiviolenza è attiva la deviazione di chiamata sulla sede di Ferrara (**Tel. 0532 – 247440**).

CAM- CENTRO DI ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI APS

Via delle Chiodare 1, Ferrara
Martedì 17 - 19.30;
Venerdì 10.30 - 13.00
0532095099 - 3455975453
ferraracam@gmail.com

SPORTELLLO DI ASCOLTO DI CENTO
Via B.Campagnoli 7, Cento Fe
Mercoledì 16.30 - 19.30
3455975453
ferraracam@gmail.com

POLIZIA LOCALE CENTO

Viale Jolanda 15 17 - 44042 Cento (FE)
Tel. 051 6843190, Fax 051 6843180
poliziamunicipale@comune.cento.fe.it

Giorni e orari di apertura:

lunedì: 9.00 - 13.00

giovedì e venerdì: 15.00 - 18.00

L'appuntamento è prenotabile accedendo al link: <https://appuntamentipl.youcanbook.me/>

POLIZIA MUNICIPALE ALTO FERRARESE

Via Filippo Turati, 2
Bondeno (FE)

Centrale operativa/pronto intervento:

Dal lunedì al sabato (7.30 – 9.00)

Tel. 0532 899600

URP Segreteria/Informazioni:

Mar - Gio – Sab (09.00 - 12.30)

Tel. 0532 899307

Presidio di Poggio Renatico:

Via Caduti sul Lavoro, 8
Aperto il mercoledì 9.00-12.30
Tel. 0532 824 570

Presidio di Terre del Reno:

Piazza A. Pola, 11
Aperto il mercoledì 9.00-12.00
Tel. 0532 844 441

Presidio di Vigarano Mainarda:

Via Municipio, 1

Aperto il giovedì 9.00-12.30 14.30-16.00 sabato 9.00-12.30
Tel. **0532 436 926**

CARABINIERI – STAZIONE CENTO

Via Bologna, 15 - CENTO
Tel. **051 6859500**

CARABINIERI – STAZIONE RENAZZO

Via IV Novembre, 6 - RENAZZO (CENTO)
Tel. **051 900008**

CARABINIERI – STAZIONE CASUMARO

Via Correggio, 30 - CASUMARO (CENTO)
Tel. **051 6849036**

CARABINIERI – STAZIONE POGGIO RENATICO

Via Guglielmo Marconi, 104 - 44028 POGGIO RENATICO (FE)
Tel. **0532 829222**

CARABINIERI – STAZIONE BONDENO

Via Zerbinata, 31 - 44012 BONDENO (FE)
Tel. **0532 893008**

CARABINIERI – STAZIONE BURANA

Via Vigiliana, 20 - 44012 BONDENO (FE)
Tel. **0532 880712**

CARABINIERI – STAZIONE VIGARANO MAINARDA

Via G. Matteotti, 25 - 44049 VIGARANO MAINARDA (FE)
Tel. **0532 43141**

CARABINIERI – STAZIONE TERRE DEL RENO

Via Matteotti 18 - 44047 TERRE DEL RENO (FE)
Tel. **0532 845153**

ISTITUTI SCOLASTICI

ISTITUTO COMPRENSIVO I “Il Guercino”

Via Dante Alighieri 6, Cento (FE)
Tel. **051 904030**
feic81800p@istruzione.it

ISTITUTO COMPRENSIVO II “G. Pascoli”

Via Prato Fiorito 78, Cento (FE)
Tel. **051 6832752**

feic81900e@istruzione.it

ISTITUTO COMPRENSIVO III "F. Lamborghini"

Via Renazzo 66, Renazzo - Cento (FE)

Tel. 051 909388

feic816003@istruzione.it

ISTITUTO COMPRENSIVO IV DI CENTO

Via Salvi 15, Reno Centese – Cento (FE)

Tel. 051 684700

feic81700v@istruzione.it

ISTITUTO COMPRENSIVO "T. Bonati"

Via Mons. U. Gardenghi 5, Bondeno (FE)

Tel. 0532 898077

feic802005@istruzione.it

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. Bentivoglio"

Via Cavour 40, Poggio Renatico (FE)

Tel. 0532829808

feic80500l@istruzione.it

FISM FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE DI FERRARA

Corso Martiri della Libertà 77, Ferrara

Tel. 0532243138

segreteria@fismferrara.it

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F.lli Taddia"

Via G. Baruffaldi 10, Cento (FE)

Tel. 051 6856411

feis01400g@istruzione.it

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "I.S.I.T. Bassi-Burgatti"

Via Rigone 1, Cento (FE)

Tel. 051 6859711

isit@isit100.fe.it

LICEO GINNASIO STATALE "G. Cevolani"

Via G. Matteotti 17, Cento (FE)

Tel. 051 904882

fepc01000e@istruzione.it

SERVIZI SOCIALI PROFESSIONALI

**Gestione Associata Servizi Socio-Assistenziali Professionali G.A.F.S.A. per i Comuni di:
Cento, Terre del Reno, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda**

Via XXV Aprile, 1 Cento (FE)

Tel. 051 6843350

Accesso tramite Sportello Sociale Polifunzionale

SERVIZI SOCIALI BONDENO (PROFESSIONALI E AMMINISTRATIVI)

Piazza Garibaldi, 1 Bondeno (FE).

Tel. 0532 899 500

Nelle giornate di martedì e giovedì dalle 8.30 alle 13.30

SERVIZI SOCIALI POLIFUNZIONALI, CENTO:

Via XXV Aprile, 1 Cento (FE)

Tel. 051 6843360

Email:

stranieri@comune.cento.fe.it

assistentifamiliari@comune.cento.fe.it

sportellosociale@comune.cento.fe.it

Si riceve previo appuntamento telefonico chiamando il numero sopra indicato, oppure prenotando online tramite il seguente link:

<https://appuntamenti-sportello-sociale.youcanbook.me/>

Pagina web di riferimento:

[Sportello Sociale Polifunzionale | Comune di Cento](#)

Sportello Sociale, Terre del Reno

Via Dante Alighieri n. 2

Si riceve previo appuntamento telefonico chiamando il numero 0532 844410 / 12

Email: sportellosociale@comune.cento.fe.it

Sportello Sociale, Poggio Renatico

Via Salvo d'Acquisto n. 5/A

Si riceve previo appuntamento telefonico chiamando il numero **0532 824563**

Email: sportellosociale@comune.cento.fe.it

Pagina web di riferimento:

https://www.comune.poggiorenatico.fe.it/amministrazione/unita_organizzativa/servizi-sociali/

Sportello Sociale, Vigarano Mainarda

Via Municipio n. 1

Si riceve previo appuntamento telefonico chiamando il numero **0532 436923**

Email: sportellosociale@comune.cento.fe.it

Sportello Sociale, Bondeno

Piazza Giuseppe Garibaldi n. 1

Si riceve previo appuntamento telefonico chiamando il numero **0532 899500**

Email: sportellosociale@comune.cento.fe.it

Pagina web di riferimento:

<https://www.comunebondenofe.it/sportello-sociale#:~:text=Lo%20sportello%20%C3%A8%20sito%20a,%2C%20dalle%208.30%20alle%2012.00>

URP- UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Corso del Guercino, 62 - 44042 Cento (FE)

Tel. 800.375.515

urp@comune.cento.fe.it

Giorni e orari di apertura:
dal lunedì al venerdì 9.00 - 13.00

SERVIZI SANITARI - DISTRETTO OVEST

OSPEDALE SS ANNUNZIATA - CENTO Via Vicini, 2 Cento (FE)

www.ausl.fe.it

051 683 8111

PRONTO SOCCORSO

Via Cesare Cremonino, Cento FE

051 683 8111

CONSULTORIO FAMILIARE E SPAZIO GIOVANI – CENTO

Sede di via Vicini 2, a Cento (FE)

Mercoledì ore 14.00-17.00

Ostetrica/o e Ginecologa/o **Tel 051-6838431**

Psicologa/o **tel 051- 6838501**

CAU

Via Dazio 113/118, Bondeno Fe

L'ambulatorio è aperto tutti giorni, dal lunedì alla domenica, dalle ore 8 alle ore 20.

CENTRO ADOLESCENTI

via Falzoni Gallerani, n. 18, Cento Fe

centroadolescenti@ausl.fe.it

INFERMIERI DI FAMIGLIA E COMUNITÀ

Distretto Ovest

Coordinatore Infermieristico

Beatrice Bosi

b.bosi@ausl.fe.it

Infermiere di famiglia e comunità in provincia: tutte le sedi nel territorio (IFEC) - Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE (ADI)

Cento, via XXV Aprile 1/B

tel. 051 6838505/051 6838310

e-mail saubcento@ausl.fe.it

LDV- LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA

Casa della Salute di Bondeno

Via Dazio, 113

Tutti i giorni è attiva una Segreteria Telefonica a cui è possibile lasciare un messaggio ed essere richiamati. Giovedì dalle 13.00 alle 15.00 risponde un operatore dedicato.

Telefono: 333 2415033

E-mail: ldv@ausl.fe.it

CGIL FERRARA

Piazza Verdi, 5 - 44121 Ferrara

Tel. 0532 783111

e mail: info.fe@er.cgil.it

Sito web: www.cgilfe.it

Pagina Facebook: Cgil Ferrara

CISL FERRARA

Corso Piave, 60 - 44121 Ferrara

Tel. 0532 777601

email: ust_ferrara@cisl.it

Sito web: www.cislferrara.it

Pagina Facebook: Cisl Ferrara

UIL FERRARA

Via Fortunato Oroboli, 42 - 44122 Ferrara

Tel. 0532 250801

e mail: cspferrara@uil.it

Sito web: www.uilemiliaromagna.net/uil-ferrara/

Pagina Facebook: Uil Ferrara

FORUM DEL TERZO SETTORE DI FERRARA ETS

Via Ravenna, 52- 44124 Ferrara

MAIL: info@forumterzosettorefe.org

PEC: forumterzosettorefe@pec.it

Si provvederà a creare una pagina dedicata al seguente Protocollo, con Rubrica aggiornata, all'interno del Sito Istituzionale del Comune di Cento, al quale gli altri Comuni del Distretto potranno fare a loro volta riferimento nei rispettivi siti istituzionali.



